

PONTIFICIA UNIVERSITÀ LATERANENSE

Atto Accademico su

Ecologia e Ambiente. Cura della nostra Casa Comune e Tutela del Creato

INTERVENTO DEL GRAN CANCELLIERE CARDINALE ANGELO DE DONATIS

Giovedì 7 ottobre 2021

Nel dare inizio a questo Atto Accademico desidero anzitutto ringraziare gli studenti, i docenti e gli Ospiti illustri per la loro presenza, insieme a quanti con la loro collaborazione e il fattivo servizio ne hanno permesso la realizzazione. L'Università Lateranense, alla luce della sua missione di centro accademico, in questo momento intende riflettere sulle possibili azioni che debbono e possono essere intraprese per affrontare le difficoltà anche concettuali, teoriche e di pensiero che ruotano intorno agli squilibri ambientali e ad una coscienza ecologica che sembra restringersi.

Non si tratta di richiamare l'attenzione sulle difficoltà che la famiglia umana, in ogni regione e paese, incontra quotidianamente di fronte ad un persistente degrado della casa comune o ad un uso non controllato dei beni e delle risorse, ma di aprire una riflessione su come tutto questo costituisca la negazione di quel disegno che della creazione è proprio e che per il credente è anche manifestazione e dono di Dio.

Gli stimoli, le sfide e ancor più le esigenze che si manifestano in questo periodo, domandano al particolare contesto universitario, lì dove si diffonde il sapere e si acquisiscono le conoscenze, di dare risposte ad ampio raggio consentendo una maggiore circolazione dei risultati della ricerca e dell'approfondimento non solo in termini tecnici. Infatti, quest'ultima prospettiva ci ha abituati a leggere la questione ambientale secondo una visione determinata dal rapporto causa ed effetto. All'Università, invece, è richiesto lo sforzo di riprendere la vera Sapienza, quella che, come insegna il testo biblico è "*artefice di tutte le cose*" e consente "*la conoscenza infallibile delle cose, per comprender la struttura del mondo e la forza degli elementi, il principio, la fine e il mezzo dei tempi, l'alternarsi dei solstizi e il susseguirsi delle stagioni, il ciclo degli anni e la posizione degli astri, la natura degli animali e l'istinto delle fiere, i poteri degli spiriti e i ragionamenti degli uomini, la varietà delle piante e le proprietà delle radici*" (Sap 6, 17-21).

Partendo da questa prospettiva sapienziale, l'Università può tracciare una nuova strada per difendere e rivalutare l'importanza del rapporto tra l'essere umano e l'ordine della natura.

Quella che ho cercato di delineare può diventare missione essenziale per il docente e lo studente chiamati, attraverso la relazione, a ritrovare nell'unità tra i beni creati e i comportamenti umani il modo per favorire la sostenibilità e così garantire la vita dell'uomo sulla terra non solo per il momento presente, ma con uno sguardo intergenerazionale.

Spesso la brama di possedere o ancora le possibilità offerte anche da una tecnologia sempre più sofisticata, se da un lato costituiscono modi di fare e criteri per operare, dall'altro domandano risposte in termini di *senso, identità, esperienza*.

Senso con riferimento all'esistenza umana, alla persona che è relazione, al suo vivere in comunità, lontano da quell'isolamento che permette ogni cosa.

Identità che domanda alla persona di sentirsi non soltanto custode dell'ordine naturale o di quanto lo circonda, ma anche artefice e continuatore del disegno della creazione.

Esperienza, infine, perché nel vivere quotidiano la nostra spinta ecologica sia una cura concreta, frutto di solidarietà e stimolo alla condivisione. Solo così, dalla ricerca, dall'insegnamento, dall'esperienza didattica e ancora di più dal nostro modo di infondere lo spirito delle diverse discipline nella quotidianità, si potranno ricavare gli elementi che più facilmente possiamo donare e condividere.

Senso, identità, esperienza, costituiscono anche la base degli interventi che seguiranno e dai quali potremo ricavare ispirazione per comprendere come l'educazione, l'insegnamento e la formazione pensati e strutturati in una Università, sono strumenti unici per rendere la cura della casa comune e la tutela del creato, non semplici aspirazioni, ma fatti concreti.

Mi faccio interprete della volontà dell'intera comunità accademica a perseguire gli obiettivi che della formazione sono propri, favorendo non soltanto un innalzamento del livello degli studi, della ricerca e delle attività, ma soprattutto quella dimensione dell'ascolto che sola può costituire il passaggio da un semplice rapporto ad un'effettiva relazione. Infatti, se la qualificazione richiede disponibilità e apertura, l'ascolto domanda di incontrare e non rifiutare le novità. Un atteggiamento che è essenziale scoprire, valutare e rendere operante.

Grazie!